

Edilizia, la Regione boccia i Comuni sulle case popolari

ANDREA MARRUCCI
FIRENZE

Giro di vite contro i «furbi» che abitano in appartamenti a canone agevolato senza possederne i requisiti. A renderlo noto l'assessore regionale Baronti che ha lamentato la mancanza di controlli da parte dei Comuni e annunciato che nella nuova legge regionale - «pronta entro aprile» - cambieranno gli indicatori economici per l'accesso alle case popolari. L'occasione per discutere del problema abitativo è stata offerta dal convegno «Verso un testo unico regionale sulla casa», organizzato da Cispel Toscana. «Deve passare il messaggio che chi non ha più bisogno della casa la deve lasciare, quello che è un diritto non può diventare un privilegio. E su questo non mi smuoverò di un solo centimetro», ha detto in conclusione del convegno Baronti. Una situazione da sanare a causa «della mancanza di controlli che dovranno invece essere rigorosi», ha aggiunto a margine l'assessore, e che spettano ai Comuni. E nella nuova legge cambierà il calcolo del reddito che avverrà tramite gli indicatori Isee e non più solo sul reddito. Novità anche per l'acquisto agevolato:

«Basta alla svendita del patrimonio immobiliare - ha tuonato Baronti -: si fatica a costruire mille case e poi se ne vendono diecimila». Quelle stesse case che poi «dopo qualche anno si ritrovano in vendita a prezzo di mercato». E sulla costruzione di nuovi alloggi l'assessore ha assicurato che «le risorse ci sono», il ritardo è invece da attribuire ai Comuni: «Quanti possono dire di avere aree immediatamente disponibili per costruire?». Un punto su cui la nuova legge vuole introdurre un meccanismo per cui i contributi andranno solo a quelle amministrazioni che si faranno trovare subito pronte a sfruttare le risorse disponibili. Tra le novità promesse dall'assessore anche maggiore attenzione nei bandi all'ambiente e al risparmio di energia, un osservatorio regionale sulla casa che fotografi in tempo reale il mercato immobiliare, il lancio dell'autocostruzione anche in Toscana sul modello lombardo e i condomini solidali.

A fornire alcune cifre dell'emergenza abitativa è stato invece Alfredo De Girolamo, presidente di Cispel Toscana: «Oggi sono 55.000 gli alloggi pubblici gestiti dalle aziende pubbliche della Toscana, ma purtroppo vi sono

18.000 famiglie in attesa di un alloggio, che hanno i requisiti e quindi il diritto di avere una casa, ma il nostro sistema non è in grado di rispondere a questa domanda. Se consideriamo poi le persone che non sono abbastanza povere per accedere ad una casa popolare in affitto, né abbastanza ricche per poter affittare sul libero mercato o accendere un mutuo arriviamo al 30% di popolazione che rappresentano un'altra faccia dell'emergenza abitativa». E tra le novità che Cispel Toscana

vorrebbe nella legge ci sono un sostegno economico strutturale, e non una tantum, all'edilizia residenziale pubblica, la riforma dei canoni di affitto degli alloggi («il 20% degli inquilini paga meno di 13 euro al mese per un appartamento e la media toscana è di 94 euro al mese, che rappresentano rispettivamente il 2 per cento e il 13 per cento dei costi di affitto del libero mercato» è stato spiegato), la riforma delle norme di alienazione che risalgono al 1993 e che obbligano gli enti proprietari di immobili a vendere gli alloggi a un prezzo irrisorio, l'aggiornamento dei criteri per l'ammissibilità all'edilizia residenziale pubblica tenendo conto del reddito netto.